

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
DELLA VI COMMISSIONE
ALFIERO GRANDI

La seduta comincia alle 16,30.

(Le Commissioni approvano il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

**Audizione del presidente
della STMicroelectronics, Pasquale Pistorio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui temi relativi all'imposizione sulle transazioni valutarie, l'audizione del presidente della STMicroelectronics.

Ringrazio l'ingegner Pistorio per aver accettato di partecipare a questa audizione e gli chiedo formalmente scusa per il ritardo con cui avviamo l'audizione stessa. Purtroppo, i lavori precedenti delle Commissioni riunite VI e X si sono protratti, anche se a difesa dei colleghi debbo dire che, di solito, riusciamo a rispettare gli orari.

Ingegnere Pistorio, lei sa che stiamo esaminando delle proposte di legge che hanno come oggetto l'introduzione della Tobin tax, una tassazione sui sistemi di transazione dei capitali con attitudine antispeculativa. Lei ha delle opinioni da esprimere su questo argomento che a noi

interessa conoscere, poiché il lavoro che stiamo svolgendo nell'ambito di questa indagine è propedeutico al vero e proprio esame delle proposte di legge alle quali ho appena fatto riferimento.

Do ora la parola all'ingegner Pistorio.

PASQUALE PISTORIO, *Presidente della STMicroelectronics*. Signor presidente, innanzitutto desidero ringraziarla per avermi invitato: esprimere il mio parere dinanzi a rappresentanti del Parlamento italiano è per me un grande onore.

Per quanto riguarda la Tobin tax, penso che essa rappresenti — se introdotta — un elemento favorevole nei confronti non soltanto dell'economia, ma anche del mondo.

La Tobin tax si propone di introdurre una tassa di circa lo 0,1 per cento su tutte le transazioni internazionali di tipo finanziario. L'obiettivo di questa tassa è triplice; in primo luogo, attraverso di essa, si intende scoraggiare le transazioni speculative che in molti casi creano instabilità (in alcuni mercati, ad esempio, possono originare crisi drammatiche a livello internazionale). Il secondo obiettivo che si vuole perseguire attraverso l'introduzione di questa tassa è quello di ridare capacità di intervento ai governi che stanno perdendo sempre più il controllo dell'economia globalizzata. In caso di speculazioni finanziarie estreme un governo che avesse la possibilità di intervenire tempestivamente, eventualmente aumentando il livello della tassa, potrebbe meglio controllare e combattere gli speculatori. Infine, attraverso questa tassa si potrebbe finanziare lo sviluppo dei paesi più poveri, ma anche quello dei paesi più industrializzati.

Quale sarebbe, invece, l'impatto di questa tassa sulle aziende? Personalmente

debbo dire che non vedo controindicazioni per quanto riguarda le aziende multinazionali come, ad esempio, la nostra.

La nostra azienda l'anno scorso ha fatturato 7,2 miliardi di dollari ed ha transazioni finanziarie per mantenere in piedi l'attività. Lo scorso anno, le transazioni finanziarie sono state nell'ordine di 18 miliardi di dollari, circa due volte e mezza il fatturato dell'azienda. Una azienda del nostro livello di fatturato mediamente paga 250 milioni di imposte ed una tassa dello 0,1 per cento, pari a circa 18 milioni, non rappresenterebbe un problema. Ancora più importante è la questione della competitività: se la tassa fosse generalizzata a tutte le aziende non si creerebbero squilibri competitivi. Riassumendo, l'impatto di tale tassa non è di per sé un fattore economicamente importante per la nostra azienda, e in un contesto generalizzato è assolutamente ininfluenza per la nostra competitività.

Poiché la Tobin *tax* ha un effetto stabilizzante sui mercati, essa contribuisce anche indirettamente allo sviluppo; l'economia ha bisogno di mercati prevedibili, di stabilità e di uno sviluppo equilibrato e controllato. Nella misura in cui la tassa contribuisse alla stabilizzazione dei mercati, rappresenterebbe un fattore positivo allo sviluppo economico con una ulteriore ricaduta positiva sulle aziende che sono tenute a pagarla.

Esiste però un vantaggio ancora più importante, quello del contributo indiretto allo sviluppo. Vorrei richiamarmi alla fase difficile che vive l'umanità. Siamo in un momento di apertura dei mercati, di forte innovazione e di globalizzazione. Se l'economia di mercato e la globalizzazione rappresentano gli artefici del maggiore sviluppo come creazione di beni e servizi nella storia dell'umanità, si stanno però anche creando squilibri pazzeschi. Se lo sviluppo non sarà equilibrato con la sua espansione a tutti i componenti della società, si creeranno forze di resistenza che rischierebbero di « ucciderlo ». È nell'interesse della stessa economia di mercato e

dell'obiettivo che perseguono gli operatori del settore economico avere un mondo più tranquillo ed equilibrato.

Ho sempre pensato ciò, molto prima dei *no global* e che vi fossero le proteste. Dieci anni fa, a Davos, nessuno avrebbe mai parlato di responsabilità sociale, mentre oggi un gran numero delle conferenze si svolgono su questo tema, sulla *corporate governance*, sulla trasparenza e sulla ecologia.

L'obiettivo di perseguire un mondo che si sviluppi in modo più equilibrato e giusto non è soltanto un obiettivo etico a cui tutti dobbiamo sentirci impegnati, ma anche un obiettivo di conforto allo sviluppo dell'economia di mercato così come la conosciamo e della globalizzazione come la vorremmo avere.

Le misure per risolvere i problemi del mondo sono quattro, a tutti note, ma non vi è la volontà politica di metterle in pratica. La prima è devolvere lo 0,7 per cento del prodotto nazionale lordo dei paesi sviluppati a favore dei paesi poveri; si tratta di un impegno che risale agli anni Settanta, ma che si è infine tradotto in una cifra ridotta allo 0,2 per cento. La seconda sarebbe la Tobin *tax* che raddoppierebbe di fatto tale contributo. La terza è l'impegno ecologico. I disastri dovuti al degrado ambientale sono una specie di tassa drammatica imposta ai paesi più poveri da quelli più ricchi, che possono difendersi con le proprie risorse e determinano maggiormente l'inquinamento, ed altri fattori come la desertificazione, la deforestazione, le alluvioni. Se si riuscisse con l'impegno ecologico a far diventare il mondo più pulito si avrebbe un grande aiuto allo sviluppo, senza danni per alcuno. Infine, la quarta è l'annullamento del debito. Vi sono meccanismi per giungervi, ma non è stato sinora preso seriamente in considerazione.

Non propongo che queste misure siano realizzate regalando soldi ai paesi più poveri per un problema di gestione. Nella mia idea, i proventi della Tobin *tax* dovrebbero confluire in un istituto sotto l'egida dell'ONU, dove si realizzi una gestione trasparente con *audit* di tipo azien-

dale e privatistico per essere sicuri che tali fondi siano utilizzati per lo sviluppo e non per motivi deleteri, come corruzione o traffico di armi e droga. Vi sono meccanismi tali da impedire un cattivo utilizzo delle risorse. La realizzazione di questi obiettivi rappresenterebbe non solo un bene per l'umanità ma anche per lo stesso sviluppo economico e per le aziende.

La STMicroelectronics crede da sempre al ruolo sociale delle imprese, anche se oggi è di moda a parole, ma non nei fatti. È parte del nostro DNA. La nostra convinzione deriva dal fatto che non esiste contrasto o contraddizione tra *shareholder value* e *stakeholder value*. Non crediamo che un'azienda impegnata per creare un « ritorno » agli azionisti sarebbe in contrasto con questo obiettivo se si impegnasse anche per un « ritorno » alla società civile in cui vive.

L'impegno della nostra azienda sul tema della responsabilità sociale si esplica in tre direzioni. La prima è una globalizzazione dal volto umano. In ogni paese in cui operiamo (si tratti di paesi sviluppati come Italia, Francia o Stati Uniti o di paesi in via di sviluppo come Malesia, Cina, India o Marocco), la STMicroelectronics attua lo stesso comportamento nei riguardi degli individui e lo stesso numero di ore annue di *training*, portando tecnologia, creando benessere stabile ed osservando lo stesso rispetto per l'ambiente. Ovunque abbiamo lavorato abbiamo creato ricchezza. A Rabat, in Marocco, abbiamo costituito il primo *design center* di circuiti integrati dell'Africa. Non era indispensabile nell'immediato, ma alla lunga tornerà comodo avere ingegneri che contribuiscono allo sviluppo dell'azienda. Abbiamo trainato i professori universitari perché creassero programmi di microelettronica che non esistevano. In Marocco rispettiamo le stesse leggi ambientali che seguiamo in Cina, in California ed in Italia e sono sempre molto più avanzate di quelle previste dai vari Stati. La STMicroelectronics ritiene che qualsiasi legge sia migliorabile. Il nostro obiettivo è essere neutri per l'ambiente. Siamo la prima società che

ha reso pubblico il cosiddetto decalogo ambientale, tra cui vi è il risparmio energetico, di acqua e così via.

Cito un solo esempio di possibile risparmio energetico. Consideriamo il Protocollo di Kyoto certamente utile ma assolutamente non sufficiente per arrestare il problema; ritarderà solo di qualche anno la catastrofe annunciata. Bisogna escogitare soluzioni molto più drastiche. Quindi ci siamo impegnati a raggiungere l'obiettivo di emissioni zero di CO₂ entro il 2010, certo continuando a crescere, ma anche intervenendo in altre direzioni. In primo luogo, vi è il risparmio energetico: ogni anno utilizziamo il 5 per cento in meno di energia per unità di prodotto. In secondo luogo, facciamo utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, come quella eolica. Abbiamo già una certa potenza installata di questo tipo: per ora si tratta di 10 megawatt ma contiamo di arrivare a 150 entro il 2010. In terzo luogo si deve pensare ad una politica di riforestazione sufficiente ad assorbire l'anidride carbonica residua.

Grazie a questa politica nel 2003 abbiamo risparmiato sulla nostra bolletta energetica 80 milioni di dollari rispetto a quanto avremmo speso se i consumi unitari di energia fossero stati uguali a quelli del 1994. Abbiamo risparmiato alla comunità una centrale elettrica da 150 megawatt e le conseguenze negative che da questa ne deriverebbero; la nostra azienda poi risparmia 80 milioni di dollari all'anno. Un vantaggio competitivo ottenuto da un impegno ecologico!

Ci siamo inoltre impegnati sul *digital divide*. In concomitanza con il *Millennium declaration*, Kofi Annan ha istituito la *UN ICT task force*; nell'ambito di tale iniziativa abbiamo avviato un programma proprio con l'obiettivo di ridurre il *digital divide* nel mondo. La nostra idea è di destinare a tale fine i proventi derivati da una sorta di Tobin *tax* volontaria, cioè un'autotasazione che applichiamo a noi stessi. Lo 0,1 per cento del nostro fatturato e lo 0,1 per cento delle ore lavorate (quindi vi è il contributo dei nostri colleghi in tutto il mondo) vengono destinati all'acquisto di

personal computer, al pagamento dell'accesso informatico e a educare le fasce meno privilegiate della popolazione nei paesi in cui operiamo, siano essi Cina, India o Marocco. Abbiamo deciso un programma educativo, tradotto già in quattro lingue, e lo stiamo diffondendo nelle scuole. L'obiettivo è quello di educare un milione di persone, non direttamente ma a cascata, in dieci anni. Sono queste le linee più tangibili della nostra politica di sensibilità sociale. E la Tobin tax, a mio avviso, è perfettamente coerente con la nostra filosofia aziendale.

PRESIDENTE. Lei ha ringraziato il Parlamento, in questo caso mi sento dire che siamo noi a dover ringraziare lei, per la chiarezza e l'apertura con la quale ha affrontato problemi che, di norma, non sono oggetto dell'attività e degli interessi di un imprenditore.

Do ora la parola ai colleghi che intendano chiedere chiarimenti.

NERIO NESI. È difficile prendere la parola dopo l'intervento del nostro ospite, che mi onoro di conoscere da molti anni. Egli con la sua modestia non ha evidenziato un particolare della sua azienda, molto importante in questa sede: le spese in ricerca della STMicroelectronics, rappresentano l'8,2 per cento di tutta la ricerca italiana! Quasi il 10 per cento di tutta la ricerca italiana viene realizzato da una sola azienda con 11 mila dipendenti. Molte volte quando pensiamo alle grandi aziende italiane alcuni dimenticano questo particolare, non certo io che sono cresciuto nella Olivetti e ho fornito un contributo notevole sul piano amministrativo alla creazione di questa azienda.

Naturalmente, a chi come me ha sempre creduto nella Tobin tax, le parole ascoltate dal nostro ospite risultano piacevolissime. Voglio però sottoporre una domanda maliziosa all'ingegner Pistorio. Se in questa sede ascoltassimo gli amministratori delegati delle dieci maggiori aziende italiane - escludendo la sua - quanti di questi ripeterebbero le stesse cose che abbiamo ascoltato da lei?

PASQUALE PISTORIO, *Presidente della STMicroelectronics*. Non saprei rispondere ad una simile domanda. Vorrei però indirettamente tentare di fornirle un chiarimento. Se vent'anni fa fossero stati 2 su cento, oggi sono 20 su cento e domani saranno 80 su cento; credo che vi sia una crescita di sensibilità notevole a tal riguardo. Qualcuno lo fa perché ne è convinto nel profondo, altri forse più per moda ma questa sensibilità sta crescendo notevolmente. Faccio parte del *World semiconductors council*, dove mi batto da dieci anni affinché sia adottato il nostro decalogo ambientale. Certo ho incontrato resistenze, la lotta è stata dura ma ci sono riuscito. Ebbene questo decalogo è stato adottato con una piccola grande variante: per ora si è deciso di non stabilire dati quantitativi. Mentre la STMicroelectronics si impegna a ridurre ogni anno del 5 per cento i propri consumi energetici per unità di prodotto, il decalogo recepito sostiene più semplicemente e genericamente che le società aderenti si impegnano a ridurre i consumi energetici per unità di prodotto. Certo non significa moltissimo ma è comunque un passo avanti concreto.

Sono quindi ottimista, forse non perché sullo sfondo vi siano particolari motivi etici, bensì perché si sta facendo largo l'idea che da questo comportamento se ne possa trarre un vantaggio economico. Se non cambiamo noi il mondo, il mondo cambierà noi.

In una conferenza il professor Rungi, il numero due di Kofi Annan, ha sostenuto che la globalizzazione è formidabile, che il mondo occidentale deve esserne fiero ma che 2 miliardi di persone non se ne sono accorti. Se a questi, che vivono con meno di 2 dollari al giorno, chiediamo cosa pensano della globalizzazione, probabilmente non avranno la stessa opinione. Egli sostiene che la globalizzazione è stata raggiunta dall'Inghilterra già nel secolo scorso ma siccome il ritorno riguardava solo l'Inghilterra, non era distribuito, il meccanismo è crollato: oggi se la globalizzazione non interesserà tutti, finirà per crollare. C'è un interesse obiettivo.

Per quanto ci riguarda vi è chi sostiene che questo ritorno lo abbiamo dimostrato solo nel campo ecologico, risparmiando 80 milioni di dollari l'anno in bolletta energetica, mentre non comprende quale possa essere il vantaggio dalla riduzione del *digital divide*. A costoro rispondo: come si misura la motivazione delle persone, l'entusiasmo, il loro senso di attaccamento all'azienda? La differenza che si avverte in una azienda tra le persone motivate, capaci di battersi per qualcosa in cui credono e le persone invece apatiche è incredibile! Alla lunga se avremo 2 miliardi in più di consumatori anziché 2 miliardi di disperati tutte le aziende del mondo sviluppato ne gioveranno.

NERIO NESI. Uno dei maggiori ostacoli opposti alla Tobin *tax* è che questa misura non può essere introdotta in un solo paese ma deve avere una valenza perlomeno europea.

PASQUALE PISTORIO, *Presidente della STMicroelectronics*. Penso che questo concetto sia giusto. Vanno però sottolineati alcuni aspetti; anzitutto l'impatto economico per la singola azienda è modesto. Ad esempio, personalmente sarei disposto a sottoscrivere una tale imposizione anche se riguardasse un solo paese. Coloro che hanno la responsabilità di un'azienda dovrebbero applicarla allo stesso modo in cui noi ci siamo impegnati a ridurre il *digital divide*, senza cioè che lo abbiano fatto anche tutti gli altri.

È vero che se la misura fosse generalizzata, l'impatto sarebbe non solo modesto, ma nullo. Non cambierebbe il panorama competitivo. Sarei, pertanto, felicissimo se alcuni paesi, più coraggiosi, prendessero l'iniziativa; gli altri li seguirebbero.

Noi abbiamo preso un'iniziativa, nella guerra al *digital divide*, e siamo convinti che altre aziende ci seguiranno. Tale iniziativa ci costa alcuni milioni di dollari l'anno, ma non cambia molto. Una società che - al lordo delle tasse - ricava, in media, oltre un miliardo di dollari, può dedicare cinque o dieci milioni allo sviluppo del mondo, senza eccessivi problemi.

Ciò serve anche a creare stabilità intorno, prospettive future e motivazioni interne.

NERIO NESI. Il suo successore la penserà come lei?

PASQUALE PISTORIO, *Presidente di STMicroelectronics*. Abbiamo una cultura aziendale di cui sono fiero di essere il maggior artefice. Ritengo, infatti, che il ruolo più grande del CEO sia creare una cultura aziendale, una visione intorno alla quale tutti si identifichino.

L'ingegner Bulzotti, il mio successore designato, che dovrà essere confermato dall'assemblea del prossimo anno, è parte di tale cultura. Sono, pertanto, convinto che vi sarà una perfetta continuità culturale nell'azienda, anche dopo che avrò - dopo molti anni - lasciato il mio ruolo.

PRESIDENTE. Le rivolgo anch'io una domanda, presidente Pistorio, per approfondire un aspetto particolare. Nelle sue affermazioni ho trovato una traccia utile per la mia relazione (che, probabilmente, avrà un cammino parlamentare difficile) in merito alla proposta di legge sull'istituzione della Tobin *tax*.

Da diverse parti ci è stata riferita l'esistenza di grandi difficoltà: lo 0,1 per cento sarebbe poco, ma riuscire ad ottenere anche tale percentuale comporterebbe gravi sacrifici alle imprese. Gradirei conoscere un suo parere in merito.

PASQUALE PISTORIO, *Presidente di STMicroelectronics*. Ho quantificato il costo per l'impresa. L'anno scorso, l'introduzione di tale tassa sarebbe costata alla nostra azienda 18 milioni di dollari (ipotizzandola allo 0,1 per cento).

Per quanto riguarda la modalità di riscossione di tale tassa, ormai tutte le transazioni finanziarie sono effettuate attraverso i computer. Credo si possano realizzare meccanismi, sia di riscossione di tale tassa, sia di controlli, che non dovrebbero creare complicazioni di alcun tipo. Non vedo, pertanto, quale sia il problema.

Non sono un esperto, ma non credo vi dovrebbero essere problemi tecnici. Prima di partecipare a questa audizione, mi sono consultato con i miei colleghi responsabili delle questioni finanziarie. L'unica obiezione che mi hanno rivolto è che bisogna prestare attenzione a non attribuire i ricavi della Tobin *tax* a paesi governati da regimi dittatoriali.

Dunque, per quanto riguarda l'impatto economico o la fattibilità dell'esercizio di tale tassa, con le tecnologie attualmente disponibili non si dovrebbero riscontrare particolari complicazioni.

PRESIDENTE. Secondo lei, presidente Pistorio, l'esistenza di paradisi fiscali e legali (argomenti che abbiamo trattato in precedenza) potrebbe comportare difficoltà per l'istituzione di una tassa di tale tipo?

PASQUALE PISTORIO, Presidente di STMicroelectronics. Credo che i paradisi fiscali debbano essere combattuti, in ogni caso. Ritengo sia necessaria una maggiore sensibilità di tutti i paesi moderni.

Per inciso, STMicroelectronics non ha nemmeno « cugini », « cugini di cugini » o « nipoti » che operano in alcun paradiso

fiscale. Nel nostro gruppo vi è un'assoluta indisponibilità a fare *business* con chi opera nei paradisi fiscali. Abbiamo un preciso principio etico, in tal senso.

È chiaro che in alcune aziende vi sarebbe sempre il tentativo di evadere una tassa (come quello di evaderle tutte, del resto). Ritengo, pertanto che gli Stati debbano esercitare un maggiore controllo, per creare trasparenza anche riguardo ai cosiddetti paradisi fiscali.

In ogni caso, credo che i possibili tentativi di evasione fiscale non dovrebbero scoraggiare l'introduzione di una tassa vantaggiosa.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Pistorio per la sua partecipazione e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17,05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa
il 5 aprile 2004.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

